

**CONTI PUBBLICI****Da Eurostat solo esercizi burocratici**

Giovanni Sabatini ▶ pagina 8

**Da Eurostat solo esercizi burocratici**di **Giovanni Sabatini**

**N**ei giorni scorsi l'Istituto nazionale di statistica (Istat) ha diffuso le stime dei conti economici nazionali relativi al 2017 riviste sulla base delle indicazioni fornite dall'Eurostat in merito agli effetti sui conti pubblici della liquidazione di Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca.

Al di là dei modesti effetti in aumento che le "nuove" stime del conto delle amministrazioni pubbliche comportano, per il 2017, per il rapporto Deficit/Pil (che passa al 2,3% dall'1,9%) e per quello debito/Pil (che sale al 131,8% dal 131,5%), la vicenda merita qualche ulteriore e specifica riflessione sulle valutazioni effettuate da Eurostat sui tassi di recupero sui crediti deteriorati e sulle inadempienze probabili rivenienti dalle due banche in liquidazione.

Tali valutazioni hanno certamente un valore determinante ai fini del calcolo dell'impatto sui conti pubblici delle operazioni in questione, ed in particolare ai fini del computo delle entrate future attese, ma anche rispetto agli accantona-

menti sugli Npl effettuati delle banche, il cui ammontare è funzione inversa dei valori di recupero sugli stessi Npl.

Rispetto ai conti nazionali, secondo Eurostat, l'impatto negativo sull'indebitamento pubblico, quantificato pari a 4,7 miliardi, rifletterebbe la differenza tra uscite per 14,7 miliardi e entrate per 10 miliardi. E su questo ultimo valore, in particolare, che incidono i citati tassi di recupero, che Eurostat ipotizza pari al 27% e al 43% del valore lordo rispettivamente dei crediti in sofferenza e delle cosiddette inadempienze probabili in capo alla Sga.

Questi tassi appaiono in evidente contrasto con le statistiche della Banca d'Italia relative ai tassi di recupero effettivamente conseguiti sulle posizioni in sofferenza chiuse per via ordinaria tra 2006 e 2016.

**ITALIA PENALIZZATA**

Già in passato le valutazioni dei crediti deteriorati da parte delle istituzioni europee hanno creato difficoltà alle banche italiane

Secondo le indicazioni della Banca d'Italia, infatti, il tasso di

recupero sulle sofferenze nell'arco temporale considerato è risultato in media pari al 46,5% e in nessun anno è sceso sotto il 39%. Per quanto riguarda invece le inadempienze probabili, tenuto conto che in parte questi crediti tendono a ritornare "in bonis" con un recupero, dunque del 100%, si può stimare che in media il tasso di recupero oscilla, a seconda della percentuale di rientro *in bonis*, intorno al 60%. Questi valori sono ancor più attendibili se si tiene conto che nel caso specifico non vi sono le pressioni del supervisore che spinge ad accorciare, in modo non sempre condivisibile, l'orizzonte temporale del recupero di tali crediti spingendo a cessioni a "prezzi di liquidazione".

Si tratta di differenziali enormi rispetto a quanto applicato dall'Eurostat, sull'ordine di 20 punti percentuali, che: 1) non appaiono giustificati alla luce delle statistiche ufficiali; 2) portano a stimare un impatto negativo sui conti pubblici delle operazioni sulle banche venete, che risulterebbe altrimenti nullo; 3) rischiano di generare incertezze sulle politiche di accantonamento delle banche con ulteriori vantaggi

per le componenti speculative del mercato.

Sotto altro profilo, il completamento del riacquisto da parte di Intesa San Paolo delle obbligazioni emesse dalle due banche venete assistite dalla garanzia dello Stato italiano e il loro successivo annullamento evidenzia come non sia corretto, ai fini del computo dell'impatto negativo sull'indebitamento pubblico, includere tra le spese non solo le uscite effettive per cassa, ma anche il complesso degli eventuali esborsi futuri attesi per l'escussione delle garanzie.

Nel complesso le indicazioni dell'Eurostat appaiono discutibili sotto il profilo del merito e del metodo e risultano penalizzanti per l'Italia e per il settore bancario.

Già in passato valutazioni dei crediti deteriorati effettuate da istituzioni europee basate su confronti non omogenei e su criteri meramente liquidatori hanno ingiustificatamente creato difficoltà su scala generalizzata alle banche che operano in Italia, sarebbe ora di porre fine a questi esercizi burocratici che non aiutano l'economia e la crescita italiana.

Direttore generale

Associazione bancaria italiana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

